Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA LETTERA DI UN PROFESSORE

I padroni della scuola

Sfruttamento degli insegnanti degli istituti privati riconosciuti - Stipendi di 30-40.000 lire

Ormai è noto che l'Italia è il paese dei padroni: ci sono i padroni del vapore, i padroni delle aree, i padroni della terra. A questi padroni non bisogna dimenticare di aggiungerne un altro tipo: quello della scuola.

Alle carenze e alle deficienze organiche della scuola italiana, coloro che governano il Paese da oltre un decennio, non hanno saputo ne voluto avviare un piano di sviluppo che fosse all'altezza dei tempi. Così come si è incoraggiato e favorito il cosiddetto «capitale privato», si è incoraggiata e favorita, con danno incalcolabile per il paese, la scuola privata. Basti pensare alla «miniera d'oro» che i «padroni della scuola» hanno trovato nella nostra città per capire qual'è la politica che si è fatta fino ad oggi verso la scuola di Stato.

La lettera che pubblichiamo, e alla quale nulla togliamo e nulla aggiungiamo, ci dà un preciso profilo di questi «padroni della scuola» a cui lo Stato lascia il compito di educare una parte della gioventù.

Questa è la lettera:

«Illustrissimo signor direttore, un folto gruppo di insegnanti di istituti privati, legalmente riconosciuti, si rivolgono a Lei, perché a mezzo del Suo diffuso giornale "l'Unità" voglia pubblicare quanto appresso, onde richiamare, una buona volta, l'attenzione delle autorità competenti ad esaminare con un senso di equità la posizione economica in cui trovasi da diversi anni la benemerita categoria degli insegnanti privati.

«Gli istituti di insegnamento privato, come Lei sa, si avvalgono dell'opera di professori retribuendoli con stipendi inferiori alla qualità e alla quantità rappresentata dalle loro mansioni.

«Se si considera che un professore di matematica, lettere, chimica, scienze, ecc. ecc. è retribuito con L. 30.000 ed al massimo con L. 40.000 mensili lorde, si può arguire come i gestori di istituti privati non si ispirano affatto alla validità dell'art. 36 della Costituzione che garantisce al lavoratore una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro.

«Non è la prima volta che questa benemerita categoria sociale di insegnanti di scuole medie inferiori e superiori rivolge il suo vivo appello alla comprensione dei "padroni" gestori di istituti privati, perché adeguassero le retribuzioni prendendo come termine di paragone quella spettante all'insegnante statale, in considerazione che gli insegnanti degli istituti privati di educazione sono tenuti ad effettuare le stesse prestazioni previste per gli insegnanti delle scuole governative.

«Sull'oggetto del presente esposto, esiste una precedente sentenza emessa dalla Sezione del Lavoro del Tribunale di Roma e precisamente in una controversia fra la professoressa di fisica Anna Maria Libori e l'Istituto S. Dorotea, ove risultò fondato il diritto della retribuzione che il privato imprenditore deve corrispondere al proprio personale, commisurandolo a quello previsto per gli insegnanti delle scuole governative. Ma se l'esito di questa sentenza costituisce una norma per il trattamento economico agl'insegnanti di scuole private, cosa han fatto i signori gestori per ossarvarla o meno?

«In tutta risposta, i gestori si sono costituiti in una specie di consorzio con a capo il Manieri, ed in sede di riunione hanno votato e confermato norme che contengono i soliti limiti minimi di retribuzioni ai dipendenti insegnanti, pena licenziamento, di punto in bianco, di coloro che avanzassero proposte di aumento o comunque ritocchi sull'attuale trattamento. Se è vero che attualmente ci si trova in periodo di democrazia, ciò non si dovrebbe avverare.

«I gestori inoltre, basano il loro giudizio sul fatto che gli insegnanti vengono assunti senza concorso, ma non sanno, o fingono di non sapere che la predetta sentenza dice testualmente:

«"Il fatto che gli insegnanti statali siano assunti per concorso e quelli privati per chiamata diretta non ha importanza ai fini della retribuzione — perché nulla vieta — dice il documento — che anche il privato imprenditore assuma il proprio personale mediante concorsi e dalla diversità del sistema prescelto per l'assunzione non discende la conseguenza che possono corrispondersi a parità di mansioni retribuzioni diverse.

«"D'altra parte — aggiunge ancora la precitata sentenza — se costituisce titolo di merito aver partecipato e superato un concorso pubblico per l'insegnamento di ruolo dello Stato, ciò tuttavia non costituisce una premessa per giudicare meno capaci quegli insegnanti privati che, pur non avendo voluto o potuto partecipare a concorsi statali, svolgono le loro funzioni altrettanto degnamente con eguali prestazioni e con eguale responsabilità».

«Se non fosse così, dovremmo dire, a ben ragione, che le scuole private non rispondono al perfetto insegnamento e all'educazione delle nuove generazioni, per cui sarebbe necessario che le autorità interessate provvedessero ad abolire tale mezzo di collaborazione scolastica ritenuto nocivo per la mediocre categoria di insegnanti di varie discipline.

«Siamo ora al nuovo anno scolastico, ed a nome di diecimila insegnanti, sparsi in ogni capoluogo di provincia, desidero richiamare l'attenzione del Ministero della Pubblica Istruzione perché si faccia promotore onde risolvere tale dannosa questione intervenendo con la Sua autorità presso i gestori delle scuole private, i cui guadagni sono esorbitanti e mal sopportano l'equo trattamento per i propri dipendenti.

«La ringrazio signor direttore anche a nome dei molti insegnanti e la prego di gradire il mio cordiale saluto».

Prof. Paolo Tabacchi

UNA SINGOLARE VICENDA ALL'ESAME DEL MAGISTRATO

E' milionario e specula in borsa il "barbone„ di S. M. Maggiore

L'ex aiuto cuoco di Casa reale ha minacciato un funzionario di banca, accusandolo di truffa - «Volevo farmi giustizia da me», ha dichiarato alla polizia

Il «barbone» milionario Melchiorre Gloria

Un funzionario di banca, direttore della sede romana di un grosso istituto di credito, dovrà nei prossimi giorni essere sentito dal magistrato per una singolare vertenza promossa contro di lui da un mendicante, il quale, con i proventi della sua vagabonda attività, è diventato da tempo uno dei più esigenti clienti della banca.

Questo facoltoso «barbone», che nel corso di 15 anni di accattonaggio è riuscito a mettere insieme un gruzzolo di alcuni milioni, si chiama Melchiorre Gloria, ha 68 anni, è nato a Amatrice, in provincia di Rieti, ed è un ex aiuto cuoco di Casa reale. Quando nel 1943, dopo 20 anni di servizio presso la cucina del Quirinale, venne licenziato per riduzione di personale, il Gloria, fra le varie prospettive di lavoro, scelse la libera professione del... mendico. Soltanto nel 1955 l'ex sguattero potè presentarsi in banca con i risparmi accumulati per un importo di alcuni milioncini, investiti — su consiglio del predetto funzionario — in azioni industriali.

Proseguendo nella sua attività, il Gloria — la cui figura è notissima nella zona di Santa Maria Maggiore, largo Brancaccio e via Merulana — potè in seguito ragranellare nuovi risparmi, versati puntualmente in banca per l'acquisto di altri titoli.

Alcuni mesi fa, nel corso di una discussione avuta con il dirigente bancario a proposito della vendita — da lui disposta — di un pacchetto di azioni, il mendicante-milionario andò in escandescenze contro il malcapitato funzionario accusandolo di volerlo rovinare e minacciandolo col nodoso bastone al quale è solito appoggiarsi per camminare (è infatti infermo ad una gamba) e che tanta parte visiva ha nel suo «lavoro» quotidiano.

Fu appunto in conseguenza di questo episodio che il direttore dell'Istituto bancario si indusse a presentare un esposto al commissariato Viminale contro il singolare cliente.

Rintracciato dalla polizia il Gloria, che si è dimostrato assolutamente digiuno di questioni bancarie e legali, ha asserito che a suo giudizio il funzionario bancario non gli aveva corrisposto alcuni utili delle azioni depositate in banca. Di qui il suo risentimento. Aveva — ha ammesso — proprio intenzione di farsi giustizia da sè, ma l'intervento conciliante del commissario di P. S. Matarese lo ha convinto ad aver fiducia nella legge. L'investigatore, quindi, ha provveduto a raccogliere la circostanziata versione dei fatti, secondo i due protagonisti; entrambi, dirigente e «poverello», hanno esposto le loro ragioni e narrato la vicenda dal loro opposto punto di vista.

Questi «rapporti» sono all'esame del magistrato, che dovrà stabilire se le operazioni bancarie furono svolte in maniera ineccepibile e se il Gloria aveva altre ragioni per reclamare e protestare presso il direttore della banca.

Ridicola gazzarra dei missini per il «Generale»

Ad iniziativa della sezione culturale del movimento sociale, un gruppo di giovinetti ai quali era stato offerto il biglietto in galleria al Quattro Fontane per la prima del film «Il generale Della Rovere» di Rossellini, premiato com'è noto alla Mostra di Venezia, ha dato luogo ad una ridicola manifestazione sullo stile del lancio di topolini al teatro Valle, in occasione della rappresentazione della Romagnola di Squarzina.

I disturbatori hanno lanciato due tipi di volantini, alquanto sgrammaticati, entrambi a firma del MSI e di altri gruppi fascisti, intensamente vociando, al tempo stesso, insulti all'indirizzo del regista.

Il pubblico ha protestato vivacemente contro l'interruzione. Accese le luci in sala, gli agenti presenti nel cinema hanno proceduto al fermo di sette giovani, che sono stati rilasciati dopo essere stati interrogati.

La proiezione è stata quindi ripresa. Il pubblico ha richiesto che venissero riproiettate le scene che avevano provocato l'intervento dei fascisti. Un caloroso applauso ha salutato la fine del film.

Ragazza morsicata da un leoncino

Ieri mattina, allo Zoo, la signorina Maria Ferreri di 22 anni, abitante in via Arnaldo Ulivelli 9, è stata morsicata alla mano sinistra dal leoncino di cui si servono due fotografi per attirare clienti.

VIVA IN CAMERA MORTUARIA

Ancora in corso gli esami sulla bimba «prematura»

Terminata l'autopsia, il perito ha chiesto 20 giorni di tempo per un ulteriore accertamento medico-legale

All'Istituto di medicina legale, è stata terminata l'autopsia sul corpo di Cinzia Sacchetti, la piccola nata prematuramente al reparto maternità dell'ospedale di San Giovanni e portata ancora viva nella camera mortuaria. Il perito, prof. De Vincentis, che ha operato alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dottor Angelo Maria Dore, ha stabilito che la bimba nacque verso la fine del sesto mese di gestazione, con ogni probabilità all'inizio del settimo mese.

Alle normali difficoltà di stabilire, mediante l'autopsia, se il corpo abbia respirato o meno, si sono aggiunte, nel caso della prematura del San Giovanni, le condizioni di avanzata decomposizione del cadaverino, riesumato molti giorni dopo la morte. Il professor De Vincentis, pertanto, effettuerà la «entologica polmonare» e, per completare tale esame, ha chiesto venti giorni di tempo. Il perito ha anche praticato il prelievo di tessuti necessari all'esame istologico ed ha eseguito asportazioni di organi interni per accertare se gli alveoli polmonari abbiano incamerato ossigeno.

L'avanzato periodo di gravidanza in cui si trovava la signora Sacchetti (i sanitari del San Giovanni avevano diagnosticato aborto al quinto mese), può spiegare le cause della assenta lunga sopravvivenza della piccina dopo il parto prematuro.

La piccola Cinzia era stata non solo battezzata, perchè le suore avevano scorto nella piccola i segni di vita, ma il suo nome è stato anche registrato all'anagrafe di Roma come nata morta, con un unico atto, invece che con due (uno per certificare la nascita, l'altro la morte). Il corpicino era stato sepolto al cimitero di Prima Porta, nel reparto dei bambini.

TRE GIOVANI LADRI INSEGUITI DAI CARABINIERI

Investono un ciclista con l'auto rubata e poi si aggrappano a un treno in corsa

Il rocambolesco episodio è avvenuto presso Maccarese — Due dei responsabili sono stati arrestati, il terzo è latitante — Lievi lesioni alla vittima dell'incidente

Tre giovani, che viaggiando a bordo di un'auto rubata avevano investito un ciclista presso Maccarese, sono saltati su un treno in corsa per sfuggire all'inseguimento dei carabinieri. Due di essi, più tardi, sono stati rintracciati e catturati nel corso di una vasta battuta condotta dai militari dell'Arma.

La vittima dell'investimento ha riportato, fortunatamente, solo lievi escoriazioni.

Gli arrestati, cui vengono contestati i reati di furto e di omissione di soccorso, sono Franco Costantini di 26 anni abitante in via Ostiense 71 e Romano Diez di 32 anni domiciliato in via Capo d'Africa 29. Il terzo responsabile è riuscito a dileguarsi e viene quindi ricercato.

Verso le 10 in località Ponte Annone l'agricoltore Giuseppe Brononi di 53 anni, residente a Castel di Guido, procedeva in bicicletta allorchè è stato urtato e scaraventato a terra dalla «millecento» targata Roma 275813. La vettura, sulla quale si trovavano il Costantini, il Diez e il terzo giovane ancora sconosciuto, ha proseguito la corsa dopo un breve rallentamento.

Due carabinieri motociclisti, che da poco lontano avevano visto tutta la scena, hanno inizato allora un serrato inseguimento. Poichè ad un passaggio a livello chiuso la «millecento» è stata costretta a bloccarsi, i tre ladri sono scesi precipitosamente e si sono aggrappati con salti acrobatici ai predellini del convoglio ferroviario che passava, alla velocità di 60 chilometri orari, diretto a Civitavecchia.

I due carabinieri motociclisti hanno dato l'allarme al loro comando e poco dopo ha avuto inizio un ampio pattugliamento con posti di blocco fra Maccarese e Civitavecchia.

Sul treno sono rimasti per un tratto solo due dei ladri, il terzo infatti si è affrettato a scendere sempre in corsa. Il Costantini e il Diez, trovati da un controllore sprovvisti di biglietto, sono stati costretti a scendere alla stazione di Palidoro. Di lì si sono avviati a piedi sull'Aurelia finchè hanno ottenuto un passaggio da una «cinquecento».

Al primo posto di blocco dove la vettura ha dovuto fermarsi i due ladri sono stati riconosciuti e catturati.

La «millecento» con cui è stato investito il Brononi è risultata rubata al signor Beniamino Orlandi, impiegato presso l'albergo Romano di via San Basilio.

L'agricoltore travolto ne avrà per quattro giorni.

Un uomo e una donna muoiono in due sciagure della strada

Un uomo è morto ed un altro è in fin di vita in seguito ad un incidente stradale avvenuto alle 2.30 di ieri al chilometro 14,400 della via Anagnina.

A quell'ora, i fratelli Vitalino ed Eugenio Mari, rispettivamente di 33 e 25 anni, da Rocca Priora, stavano percorrendo l'uno su una «vespa» e l'altro su una motocicletta, la via Tuscolana diretti a Frascati. Il Vitalino Mari aveva a bordo il carabiniere Giannino Bianchi.

Ad un tratto, Eugenio Mari, nel tentativo di affiancarsi o di superare il fratello ha urtato lo scooter provocandone lo sbandamento e finendo egli stesso a terra.

I tre uomini sono stati soccorsi da alcuni automobilisti e trasportati all'ospedale Portroppo Vitalino Mari è giunto cadavere al pronto soccorso. Eugenio Mari è stato ricoverato in fin di vita in corsia.

* * *

Una anziana signora dalla apparente età di 70 anni, è stata travolta, alle ore 12.15 di ieri, da un pullman della STEFER mentre attraversava la strada all'incrocio di via Principe Umberto con via Giolitti.

Subito soccorsa, da alcuni passanti e caricata su una autoambulanza, la poveretta è morta prima di raggiungere l'ospedale del Policlinico.

Il cadavere non è stato ancora identificato.

Appicca il fuoco a due moto per «fare dispetto» ai genitori

Si tratta di un giovane di 21 anni — E' stato arrestato per la teppistica impresa — La singolare spiegazione

Armando Nicoletti, un giovane di 21 anni, ha appiccato il fuoco a due motociclette che erano parcheggiate nell'atrio dell'edificio nel quale abita, in via Angelo Mai 234 a Primavalle. Per tutta spiegazione del vandalico gesto l'individuo ha dichiarato che intendeva fare dispetto ai genitori poichè essi (e con tutta ragione, come è lampante) lo considerano uno sciagurato.

I due veicoli appartengono a persone completamente estranee all'autore della teppistica impresa.

Il Nicoletti, che sembra avere al suo attivo altre precedenti bravate, è stato arrestato dal commissariato di zona.

L'altra notte un inquilino dello stabile, rientrando, ha scoperto l'incendio e, con comprensibile preoccupazione, ha dato l'allarme. Le due moto in fiamme sono targate rispettivamente Roma 193593 e 193820.

In breve l'intero palazzo è stato messo a rumore. Per tema che le fiamme potessero estendersi e costituire un pericolo maggiore qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco. Alcuni volenterosi frattanto si prodigavano per soffocare le fiamme.

Gli agenti pure accorsi hanno quindi prelevato il responsabile del sinistro.

Nell'ufficio di polizia Armando Nicoletti ha fornito la singolare spiegazione del suo atto di teppismo. Essa induce, oltretutto, a preoccupanti congetture sulle condizioni mentali del giovane piromane.

La Giunta rinvia la decisione per l'affare Marzano

Dopo le clamorose rivelazioni dell'assessore Marazza sull'«affare Marzano», le quali hanno confermato l'esistenza della grave infrazione del questore e l'inqualificabile comportamento del comando dei vigili urbani, la Giunta comunale avrebbe dovuto discutere ieri sulla legittimità della punizione inflitta a Ignazio Melone e disporre eventualmente una inchiesta.

Ogni decisione è stata rinviata invece alla prossima riunione che la Giunta terrà fra una settimana. Si è appreso che è possibile anche un ulteriore rinvio.

MOVIMENTATA AVVENTURA A CENTOCELLE

Due sposi di diciotto anni rubano un'auto per fuggire

Erano stati cacciati di casa dal padre - Inseguiti da un vigile, sono stati fermati da due revolverate nelle ruote - La confessione del giovanissimo ladro

Una drammatica avventura notturna, che ha avuto a protagonisti due giovanissimi sposi, è nata, la sera di martedì, da una scenata fra padre e figlio. In una abitazione di via Sampiero da Bastelica 52, in un piccolo appartamento, abitano il manovale Tommaso Bernardi, con la moglie Grazia ed otto figli. Fra questi è il diciottenne Donato Bernardi: un giovane fin troppo vivace, che alcuni anni fa venne rinchiuso nel carcere minorile di Porta Portese, in seguito ad un furto di piombo. Da quel giorno il padre aveva tenuto Tommaso sotto attento controllo: gli aveva trovato una modesta occupazione di manovale, che gli rendeva diecimila lire alla settimana.

Per un certo tempo Donato sembrò «rigare dritto». Tre mesi or sono conobbe una ragazza, abitante a Centocelle: Anna Massetti, si chiama, è molto graziosa, ed ha appena

Anna Massetti

diciassette anni. I due giovani si innamorarono, e, nonostante l'opposizione dei genitori di Donato, misero ben presto le rispettive famiglie davanti al fatto compiuto e si sposarono. Naturalmente le entrate di Donato non gli consentivano di mettere su casa; anche la ragazza, quindi, entrò a far parte della già numerosa famiglia di Tommaso Berardi, ed i due giovanissimi sposi ebbero di proprio soltanto una camera da letto, acquistata a rate.

Il «menage» sembrò per i primi tempi andare avanti abbastanza tranquillamente. Inutile dire che il maggior peso anche della nuova famiglia gravava sul padre di Tommaso.

Da qualche settimana, però, l'atteggiamento del ragazzo cominciò a mutarsi: riprese a far tardi la sera, a rispondere duramente alle osservazioni del padre, a sostenere che egli avrebbe fatto tutto di testa sua, senza ascoltare i consigli di nessuno. L'altra sera Donato tornò più tardi del solito. Il padre era rimasto alzato ad attenderlo: una violenta discussione si impegnò fra i due. Anche le donne di casa intervennero a dire la loro: Anna Massetti in difesa del marito, subito rintuzzata dalla suocera, che le ricordò di averle a suo tempo trovato una occupazione, che ella aveva abbandonato dopo appena un paio di giorni.

Dinanzi agli aspri rimproveri del padre, Donato rispose con durezza, invitandolo a non occuparsi dei suoi fatti; al che il padre, seccamente, lo invitò ad andarsene di casa assieme alla moglie, dato che egli non era disposto ad assistere e ad aiutare un simile tenore di vita. Donato non rispose neppure: entrò nella sua stanza, si rivestì degli abiti buoni, invitò la moglie a fare altrettanto, ed assieme i due giovani uscirono di casa.

Giunsero così a Centocelle: qui era in sosta una «1100 TV» targata Roma 209350, di proprietà della signora Antonietta De Paolis. Trascinandosi sempre dietro la giovanissima moglie, il Bernardi salì sulla macchina, e la mise in moto. Intendeva forse, con un giro sull'auto rubata, sfogare l'ira accumulata durante la discussione col padre, voleva fuggire, chissà: fatto sta che la sua impresa non era sfuggita al vigile notturno Cleto Renzi, che a bordo della sua moto diede inizio ad un movimentato inseguimento lungo la via Prenestina. Naturalmente dopo poco la moto cominciò ad essere distanziata dalla «1100»; e il Renzi, per non desistere dall'inseguimento, fermò una «Seicento» pilotata dal signor Attilio Morotti, ed a bordo dell'auto continuò a mantenersi alle calcagna del fuggitivo. Ma soltanto dopo avere esploso vari colpi di revolver, colpendo due volte le ruote della «1100». l'auto rubata si arrestava. Ed al Renzi riusciva facile «catturare» i due giovani che venivano tradotti al commissariato di Porta Maggiore. Qui Donato Bernardi ha confessato di aver rubato l'auto «per sfogarsi» della sgridata paterna.

Rappresaglia contro 11 edili licenziati dalla ditta Castelli

La lotta è stata ripresa immediatamente - Stamane trattative per la revoca e la Commissione interna

Ieri mattina i 200 lavoratori dell'impresa Castelli, che esegue alcuni lotti di lavoro all'aereoporto di Fiumicino, avevano posto fine allo sciopero a tempo indeterminato, cominciato l'altro ieri alle 12 per rivendicare la libera elezione della Commissione interna. La direzione dell'impresa, ieri mattina, aveva difatti comunicato di aver ritirato ogni pregiudiziale all'elezione della C.I. Senonchè, alle ore 12, presso la tabella, gli edili avevano l'amara sorpresa di vedere affissa una nota di licenziamenti per complessivi 11 operai, tutti facenti parte del seggio elettorale, o candidati per la C.I.

Gli edili dell'impresa Castelli, di fronte all'evidente rappresaglia, hanno risposto immediatamente a questo nuovo arbitrio scendendo in sciopero; anche i lavoratori della impresa Ricci, che esegue lavori nell'aeroporto, scendevano in sciopero di solidarietà.

Una delegazione di lavoratori, accompagnata da dirigenti sindacali, si recava presso la direzione staccata del ministero dei Lavori Pubblici di Fiumicino e si incontrava con l'ingegnere della stessa, al quale facevano presente il grave operato dell'impresa Castelli. Questo ingegnere, praticamente, avallava il provvedimento dell'impresa Castelli suscitando la più viva indignazione tra i lavoratori. Più tardi, la stessa delegazione prendeva contatti con la direzione dell'impresa Castelli, con la quale veniva raggiunto un accordo provvisorio in questi termini: questa mattina, dopo la ripresa del normale lavoro avranno inizio trattative per la revoca dei licenziamenti.

Manifestazioni di Partito

OGGI: *Monteverde Nuovo*, ore 20.30, conferenza sull'incontro Krusciov-Eisenhower con il compagno Franco Funghi.

DOMANI alle ore 20.30, a *Torpignattara*, conferenza sul tema: «La scienza sovietica al servizio della pace» con il compagno Edoardo D'Onofrio; alle ore 20, a *Trionfale*, conferenza su «La grande svolta» con il compagno Sergio Segre; alle ore 18, a *Mazzini*, festa dell'*Unità* delle cellule az.endali con il compagno Loris Gallico, alle ore 18, al *Quarticciolo*, festa dell'*Unità* degli operai della SACET con il compagno Francesco De Vito.

SLANCIO NEL PARTITO IN VISTA DELLA FESTA PROVINCIALE

Superati i ventidue milioni per la sottoscrizione Un modello del "Lunik„ domenica alla Fiera

La riproduzione del «Lunik» sovietico recata a spalla dai compagni che lavorano all'allestimento degli «stands» nell'interno della Fiera di Roma

Nell'ampio recinto della Fiera di Roma, dove domenica prossima avrà luogo la festa provinciale dell'Unità, i compagni hanno iniziato ieri mattina il lavoro per allestire i numerosi stands con grandi pannelli, con disegni, grafici e mostre.

In un salone si danno gli ultimi ritocchi al grande pannello illustrativo della festa, che sarà issato all'ingresso della Fiera. In un altro, viene messa in opera una riproduzione fedele del «lunik» sovietico, che di recente ha raggiunto la superficie lunare. Il razzo lunare, ci spiegano alcuni compagni incaricati di dirigere il lavoro delle sezioni, sarà montato su un gigantesco pannello, che raffigura il nostro sistema solare. Vi sono rappresentati i pianeti con le loro orbite ellittiche e proprio sullo sfondo il satellite della terra, la luna. Il «lunik» simbolico è disposto in modo inclinato rispetto alla luna, si da dare l'impressione che stia entrando in orbita intorno al satellite e le luci multicolori che si accendono nel suo interno e alla sua coda danno l'idea del movimento e della propulsione a gas.

In un terzo settore all'aperto, si sta allestendo lo stand dell'Unità con una mostra di 24 pannelli, dedicata agli avvenimenti politici più importanti del 1959 in alto, sulla costruzione di tubi di alluminio al cromo, che ha una estensione di 14 metri e un'altezza di quattro, sarà fissata, a grandi lettere, la testata del nostro giornale.

Anche negli altri padiglioni ferve il lavoro, secondo lo schema già predisposto dai compagni dirigenti. Pezzo per pezzo si costruisce tutta l'attrezzatura per l'addobbo. Domenica mattina sarà tutto al suo posto.

In serata ci è giunta la notizia che attendevamo, e che costituisce un grande successo dei compagni romani: alle ore 13 la sottoscrizione per l'Unità ha raggiunto la somma di 22.079.460. Si è così superato l'obiettivo posto dalla Direzione del Partito. La sottoscrizione, naturalmente, continua.

Diamo qui la graduatoria delle sezioni della città (fra parentesi le percentuali rispetto agli obiettivi):

Sezioni oltre il 100%: Trastevere (153,7%) versate lire 615 000, Torpignattara (142,8%) L. 500 000, M. Mario (133,3%) lire 200 000, Garbatella (132%) lire 462 000, Tor de' Schiavi (120,8%) lire 120 850, Quarticciolo (115,2%) lire 138 900, Portuense (107,2%) lire 107 200, Primavalle (102,1%) lire 306 500, Magliana (101,8%) lire 101 820, Villa Certosa (101,4%) lire 56 750, Borghesiana (101,4%) lire 35 500, M. Verde Nuovo (101,2%) lire 354 300, Finocchio (101,2%) lire 70 860, Trionfale (100,3%) lire 501 500, Appio (100%) lire 700 450, P. S. Giovanni (100%) lire 450 000, Mazzini (100%) lire 400 000; Parioli (100%) lire 370 010, Centocelle (100%) lire 350 080, Cavalleggeri (100%) lire 250 000 Tiburtino IV (100%) lire 99 980, Monte Verde Vecchio (100%) lire 200 mila, M. Spaccato (100%) lire 60 mila, P. Mammolo (100%) lire 50 mila Cassia (100%) lire 30 000, Settecamini (100%) lire 30 000, B. André (100%) lire 29 997, Tor Sapienza (100%) lire 20 000.

Sezioni dall'80 al 99%: Monti (93,4%) lire 492 330, Ostia Antica (93) lire 57 040, Alessandrina (91,8) lire 137 730; Trionfale (90,3) lire 451 500, Appio (87,8) lire 614 mila e 730, Campitelli (86,2) lire 362.150, V. Aurelia (85,6) lire 35 673, Esquilino (83,6) lire 292 mila e 900, San Lorenzo (81,6) lire 1 307 140, Ostiense (81,6) lire 408 280, Tuscolano (80,7) lire 282 730, Flaminio (80,1) lire 80 100, P. Milvio (80) lire 200 000, Ludovisi (80) lire 800 155.

Sezioni dal 50 al 79%: Portonaccio (79,4%) lire 143 000, Vescovio (79,3) lire 127 000, Tiburtino III (78,5) lire 157 100; Cinecittà (78,2) lire 117 420, Prenestino (78,2) lire 156 500; Italia (76,9) lire 500 000; Trullo (76,4) lire 76 495, V. Breda (75,2) lire 26 337; Marranella (75) lire 300 000; C. Martzio (72,6) lire 726 350, Porta Maggiore (72) lire 360 000; Fiumicino (71,4) lire 57 120, Pietralata (71,3) lire 71 300, P. Fluviale (69,6) lire 174 200, Nomentano (69,1) lire 472 300, San Basilio (68,5) lire 68 570, Villa Gordiani (67) lire 67 010; A. Nuovo (65,1) lire 130 200, Romanina (64,8) lire 25 930, Latino Metronio (60,7) lire 242 800, Macao (59,5) lire 208 260; Aurelia (58,7) 58 700; Tufello (57,8) lire 57 850, C. Colombo (57,1) lire 57 mila e 160, Val Melaina (57,1) lire 85 770, Acilia (55,8) lire 83 mila e 823; Donna Olimpia (54,9) lire 109 900, Salario (50) lire 110 000.

Sezioni al di sotto del 50%: P. Villini (46,7%) lire 46 750, Centro (46,2) lire 92 415, Testaccio (33,4) lire 153 640, Monte Sacro (33) lire 114 250, Ostia Lido (37,5) lire 75 000, Quadraro (33,8) lire 81 134, Borgo Prati (33) lire 67 452, P. Galeria (29,4) lire 5 880, Maccarese (28,6) lire 7.150; Celio (27) lire 27 000, Casal Morena (26,6) lire 8 000; Vitinia (26,6) lire 8 000, Acqua Acetosa (21,3) lire 6 400, Laurentina (18,8) lire 11 500, C. Bertone (18,1) lire 54 320, San Paolo (9,5) lire 9 751.

Non hanno ancora effettuato alcun versamento le seguenti sette sezioni: Capannelle, Forte Aurelio, Ottavia, Castellina, Gordiani, San Saba, La Rustica.

I MAESTRI FUORI RUOLO AL SENATO

Una delegazione di maestri fuori ruolo si è recata l'altra sera a Palazzo Madama per prospettare i problemi della categoria, e per chiedere che non siano trasformati in legge i progetti dei senatori Medici e Titomanlio.

La delegazione dei maestri è stata ricevuta da alcuni senatori della sesta Commissione. I maestri fuori ruolo chiedono che si tenga conto della loro situazione e del danno che subirebbero se fossero approvati i due progetti di legge. I maestri, infine, molti dei quali insegnano da 10 e perfino da venti anni fuori ruolo, chiedono una legge che preveda il passaggio in ruolo dopo un certo numero di anni d'insegnamento.

Tutto diventa facile

quando si portano le confezioni del SARTO DI MODA - Via Nomentana 31-33 (di fronte al Ministero) Impermeabili, Soprabiti, Giacche sport, Pantaloni, Vestiti pronti e su misura, tutto con ottime stoffe di fiducia.

CONFEZIONI FACIS

Si vende anche a rate.

N. B.: *Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota Ditta il Sarto di Moda*

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365
Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia Plastica
Autorizz. Prefet. 23151 - 30/10/52